

05/03/2021

## L'imprenditoria femminile emiliano romagnola verso il 2021

Come noto gli effetti della pandemia si sono riverberati in modo pesante sulle donne, allargando ulteriormente i gap di genere e mettendo ancor più in evidenza le fragilità esistenti. I dati sul trend del fatturato 2020 rispetto a quello 2019 - rilevato attraverso **il sondaggio web 'Effetti crisi coronavirus sulle MPI'** realizzato a inizio febbraio 2021 a cui hanno partecipato circa 2.400 imprenditori<sup>1</sup> di MPI e imprese artigiane non commerciali - fornisce ulteriore conferma di quanto detto in premessa. Difatti la **riduzione di fatturato 2020** registrata dalle **imprese femminili** rispetto a quelle maschili risulta **più pesante e pari al -27,7%** (> rispetto al calo del 24,3% registrato in media da MPI gestite da uomini). Le motivazioni alla base di questa differenza di performance di impresa sono diverse, dalla maggior presenza di donne nei servizi, settore più colpito dalla crisi Covid-19, all'innalzamento del livello di difficoltà nella gestione di attività di cura e di attività lavorative, spesso sovrapposte. Quest'ultima motivazione trova ancora una volta conferma nei dati della survey di febbraio: le **donne con difficoltà nella gestione dei tempi di cura** sono anche quelle che hanno **registrato diminuzioni di fatturato più pesanti nel 2020** pari al -29,7% (> rispetto al calo del -27,2% rilevato per le imprenditrici senza alcuna difficoltà rilevante nella conciliazione di tempi di vita e lavoro).

I dati Istat sull'**occupazione femminile** - gli ultimi disponibili fanno riferimento al III trimestre 2020 - indicano **25 mila donne occupate in meno in Emilia-Romagna, metà delle quali lavoratrici indipendenti**. Sono 13 mila le lavoratrici indipendenti in meno nel periodo luglio-settembre 2020 rispetto allo stesso periodo 2019, pari ad un calo del -8,2%. Sono 13 mila in meno anche le lavoratrici dipendenti, pari ad un calo del -1,7%.

Allargando l'analisi a livello settoriale si osserva un calo maggiore di occupate emiliano-romagnole nel comparto dei Servizi (-17 mila) seguito dal Manifatturiero (-11 mila), mentre le Costruzioni crescono in controtendenza (+2 mila). Il numero di dipendenti si contrae in misura maggiore nel settore Manifatturiero (-9 mila) e dei Servizi (-7 mila), mentre le indipendenti registrano una riduzione maggiore nei Servizi (-10 mila).

Sempre dati Istat, riferiti al 2019, danno evidenza di alcune **disparità di genere** che **potranno influenzare in modo favorevole o sfavorevole la partecipazione delle donne nel percorso futuro di ripresa**. I **gap a favore** delle donne sono: quota di donne 25-64 anni con almeno un diploma (+7,7 p., 72,8% donne vs 65,1% uomini), quota di donne laureate e con altri titoli terziari (+12,1%, 40,1% donne vs 28% uomini) e quote di donne che partecipano alla formazione continua (+1,8 p., 11,3% donne vs 9,5% uomini). I **gap a sfavore** delle donne: quota di donne con competenze digitali (-6 p., 22% donne vs 28% uomini), quota lavoratrici dipendenti con bassa paga (+4,6 p., 8,9% donne vs 4,3% uomini), quota occupate sovraistruite (+2,4 p., 27,8% donne vs 25,4% uomini), quota occupate a part time involontario (+12,5 p., 17,8% donne vs 5,3% uomini) e ammontare retribuzione media annua delle lavoratrici dipendenti (-33%, 18.413 euro donne vs 27.485 uomini).

---

<sup>1</sup> Sondaggio web d'ascolto 'Effetti crisi coronavirus sulle MPI' a cui hanno partecipato imprenditori appartenenti alle regioni di Emilia-Romagna e Lombardia.

In Emilia-Romagna le **imprese registrate gestite da donne** sono in totale 93.500 di cui 20.969, il 22,4%, artigiane. Di queste ultime il 10,7% pari a 2.248 imprese sono gestite da giovani under 35 e il 19,1% pari a 4.005 sono gestite da imprenditrici straniere.

Confrontando il numero di imprese artigiane registrate nel 2020 rispetto a quelle del 2019 si rileva una maggiore difficoltà, per calo più accentuato, da parte di: imprese artigiane gestite da giovani, imprese gestite da donne di nazionalità italiana e di imprese attive nel settore manifatturiero e dei servizi alle persone.

I tre settori in cui si rileva una maggiore presenza di imprese artigiane femminili sono Altre attività dei servizi alla persona, comprensive dell'area benessere (con 8.731 imprese, il 41,6% del totale artigianato femminile), Industrie tessili di confezionamento di articoli di abbigliamento, confezionamento di articoli in pelle e pelliccia (con 1.836 imprese, l'8,8% del totale artigianato femminile) e Attività di servizi per edifici e paesaggio (con 1.512 imprese, il 7,2% del totale artigianato femminile). I primi due sono tra i settori più colpiti dalla pandemia difatti, seppur i dati 2020 non ci danno reale evidenza degli effetti del Covid-19 sulla realtà imprenditoriale<sup>2</sup>, confrontando i numeri del 2019 con quelli del 2020 si osserva una riduzione delle imprese artigiane gestite da donne di 137 unità per il primo (-1,5%) e di 51 unità per il terzo (-2,7%).

---

<sup>2</sup> I dati disponibili sulla demografia d'impresa vanno esaminati con cautela in quanto "a stabilire l'entità degli effetti prodotti nel 2020 dalla crisi pandemica sul tessuto imprenditoriale, come già rilevato, sarà peraltro utile attendere le risultanze del primo trimestre dell'anno in corso" (Unioncamere, 2021).